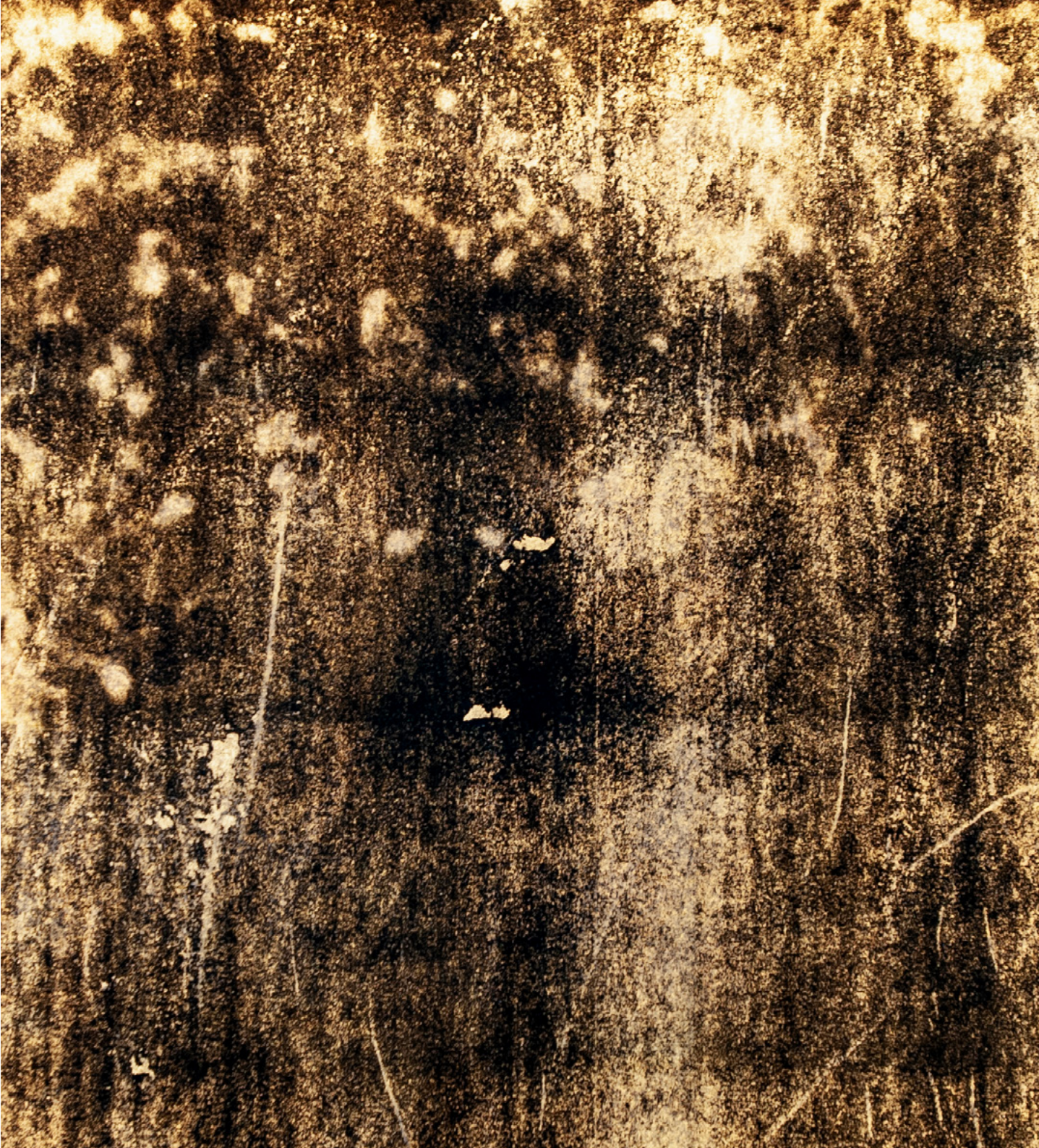






Ogni poema è un grido, rallentato.

Per Elegia riutilizzo parte di *mio malgrado*, un lavoro realizzato nel 2018: le matrici, opere inedite e spunto per parlare del presente. Una operazione della memoria che per sua natura – consolatoria? – attua delle soppressioni. Le matrici mi hanno permesso con mezzi relativamente poveri (una fotocopia, della gomma lacca e della gomma arabica), di realizzare una limitatissima edizione di stampe a gumprint o litogum, stampe poi confluite nel progetto *mio malgrado*. La fragilità del materiale delle matrici, dovuta alla dimensione delle immagini, ha generato strappi, pieghe, buchi e cancellazioni, testimonianza del processo. La parte mancante, luogo in cui tutte le somiglianze innalzano i loro inni, richiama oggi la mia attenzione su questi materiali. La matrice, dal latino matrix -icis «madre; utero» è impronta del tempo. È potenziale ancora inespresso, l'immagine "fuori di sé". Merleau-Ponty ci insegna che nell'esperienza non è primario il visibile, il toccabile, l'udibile, ma la loro ulteriorità: l'invisibile, l'intoccabile, l'inudibile. Del resto, la fotografia ha a che fare con la luce prima ancora che con rappresentazioni, significati, narrazioni. Dovremmo forse imparare a non avere significato.

LUOGO E DATA STAMPA:

Milano, 2018

FORMATO:

795x830 mm

TECNICA:

fotocopia B/N, gomma lacca, gomma arabica e inchiostro calcografico

EDIZIONE LIMITATA:

edizioni uniche

STAMPATORE:

Daniela Lorenzi in collaborazione con l'artista con i torchi di A14

